

# SCOUT



## PROPOSTA EDUCATIVA



Anno XXVI - n. 27  
21 ottobre 2000 - Settimanale  
Spedizione in abbonamento  
postale - 45% art. 2 comma 20/b  
legge 662/96 - Taxe Perçue - Tassa  
Riscossa - Roma (Italia)



agesci  
Giornata Mondiale della Gioventù

gm g



3  
Lavori in corso

5  
Diario della Giornata mondiale della gioventù

9  
Dopo la Gmg... e ora? *di Laura Galimberti*

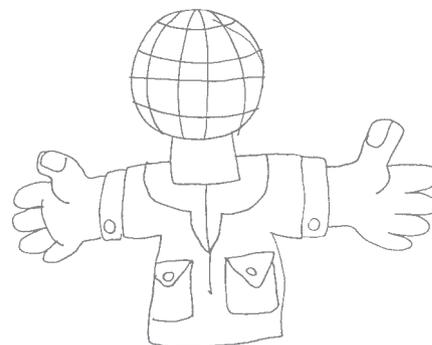
11  
Costruire la festa *di Geppe Coba*

13  
Sognare per Osare *di Ferri Cormio*

15  
Messaggio a tutti i giovani

16  
Giubileo e spiritualità scout *di don Emilio Lonzi*

18  
Il Giubileo degli esclusi *di Claudio Piacenza*



20  
Progetto nazionale 2000-2003 *di Grazia Bellini*

22  
I sentieri della formazione capi per i prossimi anni  
*di Stefano Pescatore e Daniela Ferrara*

24  
Euro nautici *di Fabio Bertoli*

26  
Il Bosco ci aspetta  
*di Laura Lamma, Francesco Chiulli, fra' Luciano Pastorello*



27  
Il profilo del capo *di Vittorio Ghetti, a cura di S. Costa*

29  
Vittorio, un amico racconta... *di Giuseppe Glisenti*



# LAVORI IN CORSO



QUESTO NUMERO DI PROPOSTA EDUCATIVA ESCE IN FORMA RIDOTTA E INCOMPLETA... SCUSATECI, MA STIAMO LAVORANDO ANCHE PER VOI... PER RINNOVARE GRAFICA E CONTENUTI; VEDRETE IL RISULTATO DELLE NOSTRE FATICHE A PARTIRE DAL PRIMO NUMERO DEL 2001!

**U**n saluto e un grazie va a tutta la vecchia redazione di *Proposta Educativa* e soprattutto a Paola Dal Toso che si è dovuta dimettere per problemi organizzativi. L'impegno costante di Paola e il suo lavoro hanno avviato un primo importante rinnovamento della rivista, mettendo le basi per consentire alla nuova Redazione un ulteriore passo di cambiamento.

*In attesa di definire la nuova impostazione di PE sia dal punto di vista grafico, sia per quanto riguarda i contenuti, abbiamo pensato che fosse comunque necessario far uscire ancora un numero nel 2000 per portare nelle case di tutti i capi il resoconto di avvenimenti significativi per la nostra associazione...*

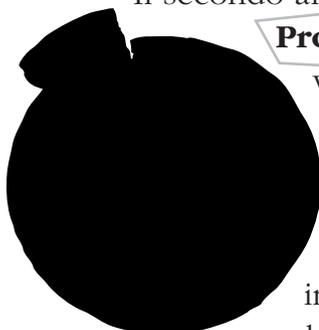
In particolare vi parleremo della

**XV Giornata**

**Mondiale della Gioventù**

partendo da un "diario" che racconterà la cronaca delle diverse giornate vissute a Roma; seguono quindi alcuni commenti e spunti di riflessione sul significato per i giovani di questo evento, sul ruolo della Branca R/S, sull'importanza della collaborazione fra diverse associazioni cattoliche e sul valore spirituale della GMG. Ospiteremo anche il messaggio dei giovani del VII Forum Internazionale dei Giovani. Infine un articolo tratterà del tema della restituzione del debito raccontando un Convegno che si è svolto su questo tema con le relazioni di personalità veramente significative...





Il secondo argomento del numero è il

**Progetto nazionale** approvato nel Consiglio generale di maggio 2000 per i prossimi tre anni: cercheremo di capire di cosa parla e in che cosa interessa il "capo medio"; vedremo quindi come questo

progetto si traduce per il prossimo anno nel Programma nazionale.

Ospiteremo quindi alcune informazioni di **Branche e Settori e della Formazione capi a livello nazionale** per avere "aggiornato"

il punto della situazione su quello che è stato fatto e sui programmi per i prossimi mesi.

In particolare leggeremo che la Formazione capi ha l'obiettivo di puntare sulla formazione nelle comunità capi; la Branca L/C lancia

un convegno nazionale Bosco e il Settore Nautici riferisce della conferenza europea dello scoutismo nautico.

Dedichiamo l'ultima parte di questo numero di Proposta Educativa a **Vittorio Ghetti**, capo scout lombardo scomparso a giugno, personalità davvero significativa



per la storia dell'Agesci, per la testimonianza della persona e per le intuizioni e il messaggio pedagogico lasciato ai capi.

Non vogliamo fare un necrologio, ma un passaggio di nozioni che serva a tutti i capi per conoscere la storia di un uomo e, soprattutto, comprenderne e mettere in pratica gli insegnamenti. ■



## Siete caldi? Siete pronti? E allora... Stefano Costa!



Il nuovo caporedattore di PE magari qualcuno l'ha anche già sentito nominare: è, infatti, il caporedattore uscente di Camminiamo Insieme, che ha guidato dal '98 a tutto il 2000. Anche l'età è importante, 33 anni. Eccolo in pillole: medico specialista in Neuropsichiatria infantile, lavora in un Centro diurno per adolescenti con disturbi psicopatologici e in un Servizio Ospedaliero di psichiatria e psicoterapia dell'età evolutiva, entrambe esperienze pilota a livello nazionale. Ha letto tutto Freud (c'è chi dice anche a fumetti). È sposato con Maria che lo assisterà nella conduzione di PE, assieme alla loro bimba Deborah, incaricata di stracciare e macchiare accuratamente le bozze... Nella lunga vita scout, macchiata solo da una precedente appar-

tenenza alla AC, prima di CI e della presenza in pattuglia nazionale R/S, Stefano è stato per diversi anni capo clan, capo gruppo, referente di Zona per la branca R/S, capo campo al campo di specializzazione in giornalismo di Spettine. Nella vita di tutti i giorni, oltre a scrivere molto, per dovere e piacere, ama giocare (e talvolta vincere) e passa molto tempo con i bambini.

M.C.



XV GMG - Roma 2000

# Diario della Giornata mondiale della gioventù

## Mercoledì 16 agosto

**O**re 15.30 ci raduniamo nella suggestiva Chiesa di **S.Giorgio al Velabro per il rinnovo delle promesse.**

Vengono letti in un clima di raccoglimento gli articoli della Legge e viene quindi rinnovata la promessa e cantato il canto della Promessa. Tantissimi scout, Rover e Scolte, con fazzoletti dai mille colori riuniti per ricordare di essere fratelli accomunati da una comune meta, impegnati in un cammino simile.

È estremamente simbolico il suono delle note “davanti a voi mi impegno sul mio onor...” con migliaia di mani alzate nel segno del saluto soprattutto perché avviene in questa chiesa “S.Giorgio” che è particolarmente cara agli scout romani perché è il luogo dove vengono tradizionalmente rinnovate le promesse in occasione della festa di S.Giorgio. E un valore davvero particolare ha questo luogo perché durante lo scioglimento dello scautismo da parte del partito Fascista, gli scout vi si radunavano ugualmente durante la festa di S.Giorgio per la Messa ed il rinnovo della Promessa e una lapide in Chiesa ricorda questo con le parole:

“Nel 50° anniversario della fondazione dello scautismo cattolico italiano in questo tempio ove in condizioni felici ed avverse gli esploratori di Roma tennero accese le loro fiamme rinnovando annualmente a Dio e Patria promessa di fedeltà preghiera servizio”.

Sempre presso la Chiesa di



S.Giorgio al Velabro è rimasto attivo per tutta la GMG, a cura degli scout del Lazio, lo “Scout Point” punto di incontro per tutti gli scout e le guide che da tutti i paesi del mondo (oltre 10.000!) hanno partecipato alla GMG, offrendo mostre sullo scautismo ed occasioni di preghiera.

**Alla sera fra le 17.30 e le 21.00 festa a Villa Borghese** organizzata da alcune associazioni di giovani cattolici italiani fra cui: Agesci,

Azione Cattolica, Scout d'Europa, Gioventù operaia cristiana.

Il tema “Vivi questo tempo” ci ricorda che essere cristiani significa essere inseriti nel proprio tempo anche se non adeguati ad esso, ma dentro per trasformarlo (come il lievito). Così con testimonianze, canti, giochi e musica vengono affrontati i temi dell'uso del denaro, dell'accoglienza alle diverse culture e della cittadinanza responsabile e attiva. ●





# Giovedì 17 agosto



## Catechesi

Lo Stadio Olimpico...gradinate piene di ragazzi, ma niente striscioni, niente cori offensivi..., una marea di camicie azzurre e di fazzolettoni e migliaia di ragazzi di altre associazioni cattoliche.

Avete mai sentito quattro minuti di assoluto silenzio in uno Stadio? Incredibile ma vero, anzi impressionante! Una marea di ragazzi riuniti da tante parti d'Italia assieme per pregare, assieme per crescere, uniti nel comune intento di costruire qualche cosa per il loro futuro.

Protagonista assoluto della Catechesi il **Cardinal Tonini**, Arcivescovo emerito di Ravenna: 86 anni e non sentirli! Spiritoso, ma anche pungente, ha saputo attirare e mantenere per più di un'ora l'attenzione delle migliaia di scout e giovani radunati all'Olimpico.

Nel suo discorso Tonini ha descritto con molta chiarezza la condizione spirituale del giovane affermando che al di là delle

forme di gioia esteriore occorre fare attenzione alle angosce e ai dubbi di fondo; per spiegare questo ha citato diverse frasi significative, ad esempio Simon Weil "perché oltre a Dio sono stata creata io?" e S.Agostino: "il mio problema più grande sono io". Lo stupore dell'essere al mondo è più prezioso dei soldi e perfino dei gol della Lazio

(siamo all'Olimpico ricordate!). Per descrivere cosa sia la vera felicità e come sia poco legata ai beni materiali Tonini ha poi raccontato questa storia: un grande Re ha un figlio malato; un saggio afferma che per guarirlo occorre mettergli la camicia dell'uomo felice. Messi e banditori cercano per tutto il regno "l'uomo felice" e pian piano tornano, uno dopo l'altro, senza averlo trovato; da ultimo arriva uno che, proprio prima di entrare a palazzo sente un canto provenire dai campi... "Lei è felice?" chiede... "Sì" risponde una persona semplice e sorridente "Mi serve assolutamente la sua camicia!" "Non l'ho!"... Era felice, ma non per una camicia...perché aveva trovato il senso della vita.

Essere felici perché si sa di essere opera del Creatore: tu sei un capolavoro e l'Universo è per TE. Ognuno di noi, riprende il Cardinale, è unico e quindi preziosissimo... non per niente si fa più festa in cielo per un peccatore convertito che per tanti giusti.





Tu sei una intenzione di Dio, un bene su cui Dio conta. Da questo l'importanza della misericordia.

Un altro tema trattato è stato quello della libertà: la libertà è il tema di domani: siate liberi di amare, liberi di partecipare ai disegni di Dio, di poter fare una famiglia.

Nel mondo ci sono tanti santi, tante "Madre Teresa", ma nessuno lo sa: lasciatevi andare a un rapporto intimo e segreto con Dio !

## Veglia

Alla sera eccoci di nuovo a Villa Borghese, nella cornice di Piazza Siena per la bellissima Veglia organizzata dalla Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo e dello Scouting, con un **grande contributo dei Rover e delle Scolte dell'Agesci**.

La Veglia tratta il **tema della restituzione del debito** che per due anni ha guidato un centinaio di Clan nel **Capitolo nazionale** in preparazione, appunto, del Giubileo.

È stato un bellissimo esempio di che cosa significhi Veglia scout che ha dato la possibilità a molti Rover e Scolte di trasmettere un messaggio e a moltissimi altri di riflettere su argomenti anche molto impegnativi ma non in maniera noiosa, anzi estremamente coinvolgente.

Il **percorso** davvero suggestivo e preparato in maniera professionale iniziava con una strada che attraverso una serie di cartelloni affrontava il **tema della formazione e del condono del debito internazionale dei Paesi in via di sviluppo**: a fianco di ogni cartellone esplicativo un gruppetto di R/S suonavano strumenti classici creando un bel clima di riflessione.

Estremamente ricca di simboli la Veglia è stata pensata in modo da coinvolgere la coscienza di ciascuno e responsabilizzarlo nella comprensione e nell'impegno personale a "restituire il debito".

Al termine della "via del debito" si arrivava finalmente in Piazza

Siena dove, tutto intorno allo spazio centrale, si innalzavano i **palchetti animati da diverse Comunità R/S**; ogni palco trattava un capitolo diverso del tema **cosa posso fare io per lasciare il mondo un po' migliore di come l'ho trovato?** Attraverso l'utilizzo di diverse tecniche di espressione e della musica lo spettatore è coinvolto in prima persona sui temi dell'alleanza, della riconciliazione, della carità, della libertà, del coraggio.

Al centro della piazza, su un bellissimo prato, si sistemano scout di tantissimi paesi con uniformi di moltissimi colori, si innalzano piramidi umane, si elevano canti e bans in mille lingue, si alternano danze e giochi che vedono protagonisti scout di tutte le nazioni.

Infine in piazza si alza un grande palco dove verso le 21.00 inizia l'ultima parte della Veglia: innanzitutto il messaggio di saluto in inglese, francese, spagnolo ed italiano di Mons. Renato Boccardo, Responsabile della Pastorale giovani per la GMG, quindi la testimonianza del direttore del Centro informazioni delle Nazioni Unite - ONU, Dr. Staffan de Mistura sull'impegno dell'ONU nella restituzione del debito.

Parte quindi la **grande orchestra sinfonica** formata da 47 scout di tante nazioni che si riuniscono a formare (in tutti i sensi !) un'armonia comune.

L'ultimo simbolo è la **grande mongolfiera** fatta ad immagine della Terra, con tutte le nazioni, che sovrasta il palco da dietro e pian piano si innalza libera dalla zavorra dei debiti che la appesantiscono. ●



## Venerdì 18 agosto

### Via Crucis

È stata la più grande Via Crucis che ricordi la storia di Roma. Tantissimi giovani, tutti impegnati a pregare e a riflettere; una **testimonianza** davvero forte per tutti i loro coetanei.

Uno stile di preghiera molto intenso ha caratterizzato la partecipazione alla Via Crucis che si è svolta nel cuore della Roma cristiana fino al Colosseo, luogo dove sono stati uccisi moltissimi dei primi cristiani.

Tanti brani di riflessione hanno guidato i giovani individuando, per ogni stazione della Via Crucis, i **Santi Martiri di tutta la storia della Chiesa, soprattutto quelli del nostro millennio.** ●



### Domenica

«La stagione che state vivendo vi impone alcune scelte decisive: la specializzazione nello studio, l'orientamento nel lavoro, lo stesso impegno da assumere nella società e nella Chiesa. È importante rendersi conto che, **fratante domande** affioranti al vostro spirito, **quelle decisive non riguardano il "che cosa". La domanda di fondo è "chi":** verso "chi" andare, "chi" seguire, "a chi" affidare la propria vita.

Al termine di questa giornata mondiale, guardando a voi, ai vostri giovani volti, al vostro entusiasmo sincero, voglio esprimere, dal profondo del cuore, un grazie sentito a Dio per il dono della giovinezza, che per mezzo vostro permane nella Chiesa e nel mondo.

Da Roma, dalla città di Pietro e Paolo, il papa vi accompagna con affetto e parafrasando un'espressione di S.Caterina da Siena vi dice: **"Se sarete quello che dovette essere, metterete fuoco in tutto il mondo!"** (cf. Lett.368). ●



## Sabato 19 / Domenica 20 agosto

### Tor Vergata

*Veglia e S.Messa con il Papa*

Sia nel discorso tenuto alla Veglia di Sabato, sia nell'Omelia della Messa di Domenica si nota nelle parole del Papa una **forte simpatia e un attaccamento speciale ai giovani...** ne riportiamo alcuni brani. In particolare ci sembra vicino all'educazione scout l'invito a pensare "chi" un giovane vorrà essere e non "cosa" farà nel suo futuro.

### Sabato

«Cari giovani, è difficile credere in un mondo così? Nel 2000 **è difficile credere?** Sì! È difficile. Non è il caso di nascondere. È difficile, ma con l'aiuto della grazia è possibile. In realtà è Gesù che cercate **quando sognate la felicità**; è lui che vi aspetta **quando niente vi soddisfa** di quello che trovate; è lui la bellezza che tanto vi attrae; è

lui che vi provoca con quella **sete di radicalità** che non vi permette di adattarvi al compromesso; è lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, **il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi** con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna.

**Voi non vi rassegnate** a un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti».





# Dopo la GMG... e ora?

## Riflessioni a margine di un grande evento non solo spirituale

(di Laura Galimberti, Incaricata nazionale della Branca R/S)

**E** ora? Cosa resta del grande happening? Un milione di giovani o forse due, invitatati a Roma dal Papa sono tornati a casa. Il cuore ricco di emozioni, canti e colori, il quaderno zeppo di indirizzi, lo zaino pieno di cappellini, preghiere e pensieri. Per una settimana, sono stati i protagonisti assoluti: i giornali hanno scritto di loro, le televisioni li hanno mandati in onda, i periodici hanno ampliato l'evento. Colpa o merito del ferragosto, sicuramente i giovani hanno, finalmente, "fatto notizia".

### Essere protagonisti

Se hai 18 anni, o anche 21, e senti che stai vivendo un momento storico, se il mondo ti

sta guardando e non vuole essere deluso, se questa occasione è irripetibile: beh ti riempi di orgoglio e ti impegni e spera di esserci ancora, a Toronto tra due anni. I protagonisti sono stati veramente loro, i giovani, imprevedibili e inclassificabili, e sono riusciti a spiazzarli un po' tutti: quelli che si aspettavano il grande casino o anche peggio, quelli che se ne erano lavate le mani e quelli che pensavano fosse un po' come un concerto, poi quelli che in questo mondo non c'è più posto per la spiritualità e l'impegno e quelli che i ragazzi sono apatici.

Qualcuno forse si sta interrogando: il protagonismo cui vogliamo educare i nostri ragazzi è solo uno slogan (ormai anche vecchiotto) o è una proposta con-

creta? Imparare a vedere, giudicare, agire ci dovrebbe servire sempre per vivere la storia e cercare di cambiare il mondo, non per essere romanticamente anacronistici o cambiare, al massimo, la macchina.

I Clan che hanno partecipato alla GMG, ma anche quelli che sono stati a Sarajevo, in Albania, in Africa ci parlano di esperienze che hanno trasformato la loro vita e stanno scrivendo la cronaca del nostro tempo.

### Un'esperienza concreta

Certamente chi è rimasto a casa non può capire fino in fondo: il sole cocente, le code pazienti, il silenzio, le confessioni, il caldo, gli incontri, i canti. Esperienze reali in un mondo che sembra vivere soprattutto nello schermo della TV e nel computer ci fanno intuire che solo il coinvolgimento di tutti noi stessi, anima e corpo, ci permette di dominare il virtuale. Se potessi mangiare un'idea avrei fatto la mia rivoluzione, cantava Gaber. I giornalisti che non c'erano, hanno commentato in base ai loro pregiudizi e alle immagini televisive, chi c'era è rimasto stupito.

Anche l'incontro con i giovani di tutto il mondo, con le diverse esperienze associative, con i cardinali e i vescovi che hanno animato le catechesi è stato ricco perché reale, non mediato, non per sentito dire.

Mi chiedo se nei nostri Clan si viva sempre la realtà o qualche volta solo il suo racconto. La fatica, la sete, il caldo non sono il fine dell'esperienza, ma il suo percorso inevitabile che lascia tatuaggi sulla pelle e segna il ricordo.





## Un grande orizzonte

P.zza Pasquale Paoli è proprio sulla strada per arrivare in Via della Conciliazione: dalle finestre dell'Agesci li abbiamo seguiti tutti i giorni, giovani in fila dalle sei del mattino fino a sera per arrivare a S.Pietro e alla Porta Santa. Santa pazienza e tanto buon umore. Perché da tutto il mondo, percorrendo migliaia di chilometri, investendo soldi e energie, sono arrivati fin qui per mettersi in coda sotto il sole? La domanda è inevitabile e tutti se la sono posta.

Abbiamo forse pensato che chiedere piccole cose, piccoli impegni, piccole fatiche fosse "gioco forza" in una società minimalista, fatta di appartenenze deboli, in cui i pensieri sono frammentari come un videoclip. Migliaia di giovani a Roma ci dimostrano che forse ci siamo sbagliati.

Chiediamo grandi progetti, grandi impegni, grandi sforzi, grandi idee: i ragazzi ci offriranno di più. In un mondo effimero cer-



chiamo il coraggio di costruire qualcosa di solido e duraturo e qualcosa di bello: tutti lo stiamo cercando, anche i giovani. E se riusciamo a coinvolgere altri, tanti altri nel nostro sogno potremo trasformarlo in realtà. Qualche volta è bello e importante rendersene conto.

I valori da cui partire non ci mancano forse qualche volta ci manca la fantasia?

## L'associazione

Fin qui una raccolta di impressioni sui giovani a Roma e qualche suggestione educativa. Ma la GMG è stata anche un termome-

tro per tutta l'associazione, l'occasione per verificare i rapporti con le Conferenze Internazionali dello Scouting e del Guidismo (quelli che non ne conoscono l'esistenza possono alzare la mano senza vergogna, ma con l'impegno a informarsi) e sentirsi parte di una fratellanza scout internazionale che si è creata spontanea tra fazzolettoni di diversi colori. L'occasione per collaborare con associazioni e movimenti che vivono vicini allo scouting è stata la Festa in P.zza di Siena. Poi da cosa nasce cosa: già in autunno sono previste attività comuni e momenti di scambio.

Soprattutto però la GMG ha permesso di rendere visibile la presenza dello scouting nella Chiesa locale sottolineandone la specifica identità: tanti Clan si sono iscritti con l'Agesci e hanno offerto a tutti i partecipanti una Veglia, una Catechesi, una Festa oltre al loro impegno nella riflessione sulla cancellazione del debito e nel servizio, altri Clan hanno invece partecipato tramite le proprie Diocesi, ma si sono presentati in gruppo e in uniforme.

Il riconoscimento della propria identità è ricchezza per tutti e presupposto indispensabile per la relazione con gli altri.

Cosa dicono gli scout, cosa propongono gli scout ... Elisabetta, Stefano e Laura sono stati i protagonisti di un ufficio stampa che è diventato quasi un momento di autocoscienza. La "promozione" non è un'operazione pubblicitaria, ma un servizio reso a chi non conosce lo scouting e uno stimolo in più per chi già vive questo grande gioco. Qualche altra idea? ■





# Costruire la festa

**Il percorso che ha portato diverse associazioni di giovani cattolici alla comune preparazione di un "Incontragiovani" per la GMG di Roma, 16 agosto**

(di Geppe Coha)



**R**oma, **23 gennaio 2000**, attorno a un tavolo ci sono rappresentanti dell'Agesci, di Azione Cattolica, degli FSE (Scout d'Europa), della GiOC. Nasce così il gruppo di lavoro per realizzare un Incontragiovani a Roma per la GMG, la sera del 16 agosto 2000 in piazza di Siena a Villa Borghese.

Prime idee. Deve essere un'occasione di manifestazione di comunione, attraverso cui presentare, anche se indirettamente, quello che siamo. Deve essere un evento aperto a tutti, che faccia emergere i tratti comuni delle nostre associazioni. Lo stile quello della festa, dello spettacolo, con animazione e testimonianze, in cui sia facile inserirsi in momenti diversi

**6 febbraio 2000**, prima riunione a Milano. Le idee cominciano a coagularsi, "il coraggio di vivere il nostro tempo" è il tema scelto. "Coraggio" nel senso di capacità di affrontare le situazioni che la

vita presenta, e di farlo camminando controcorrente, secondo il Vangelo.

**4 marzo**, nuova riunione.

La festa comincia a prendere volto. Nella parte centrale verranno sviluppati tre aspetti importanti del vivere il nostro tempo in modo "nuovo":

*Consumi* -> la gestione del denaro, l'atteggiamento verso il consumismo, finanza etica, equo e solidale, eccetera.

*Culture* -> l'incontro con altre culture, l'accoglienza, l'arricchimento reciproco, eccetera.

*Cittadinanza* -> relazioni significative nella "polis"; protagonisti

smo, responsabilità...

Il titolo viene scelto e concretizzato in un logo:



**15 aprile**. Il quadro comincia a chiarirsi.

Attorno al palco sono previsti tre stand, sui tre temi che abbiamo scelto: consumi, culture, cittadinanza, visti dalle diverse associazioni. Dovrebbero essere luoghi / occasioni di riflessione, scambio. Ogni associazione deve provvedere alla preparazione del materiale da inserire in questi stand (cartelloni, documentazione, altro di facile presentazione). Lo sfondo del palco dovrebbe





contenere il logo; oltre a questo, saranno necessari anche degli striscioni con il titolo e il rimando ai tre temi Sul palco agiranno diversi gruppi musicali, in momenti e con modalità diverse. Veniamo alla successione degli eventi di quella sera.

### 1) Accoglienza

Sul palco, un gruppo che suona e propone di cantare.

Sulla piazza, grandi scatoloni. Su cinque facciate la possibilità di scrivere messaggi, su una faccia un pezzo di un puzzle che comporrà lo slogan della festa, che viene poi ricomposto alla fine della festa sul palco.

### 2) I tre momenti tematici

*Consumo:* c'è la testimonianza del vicedirettore di Banca Etica, Gabriele Giuglietti. Bisogna ancora pensare a tutto il resto: un gioco? un gesto?

*Culture:* Il gruppo FSE potrebbe coinvolgere con danze provenienti da altre culture. Sarebbe bello che il palco fosse "multiculturale". Un segno possibile potrebbe essere quello di colorarsi.

*Cittadinanza:* testimonianza di un giovane adulto: dall'esperienza associativa (GiOC) all'impegno di cittadinanza attiva.

### 3) Conclusione

Dopo i tre temi, gli scatoloni vengono montati sul palco a comporre lo slogan. Ciascuno riceve un foglio di carta, e viene invitato a fare, con l'aiuto di un altro vicino a lui/lei, un origami (casa) seguendo le istruzioni che vengono date dal palco.

Ho preferito raccontare i passag-



gi fondamentali che hanno portato alla realizzazione della festa di mercoledì 16 agosto in piazza di Siena. Mi pare – ma credo che tutto il gruppo che ha lavorato all'evento sia d'accordo – che, al di là del pomeriggio di festa trascorso insieme, sia stato importante scoprire che siamo capaci

di lavorare insieme e che abbiamo argomenti e idee per le quali vale la pena anche impegnarci insieme.

Non lo nego: abbiamo anche scoperto che a lavorare insieme si fa fatica. E che non sempre si è d'accordo. E questo rende il gioco ancora più bello. ■





## Sognare per Osare

**Il cammino della Branca R/S in preparazione della GMG** (di Ferri Cormio)

*Sogna, ragazzo, sogna  
Quando cala il vento  
Ma non è finita,  
quando muore un uomo  
per la stessa vita  
che sognavi tu;  
sogna, ragazzo, sogna,  
non cambiare un verso  
della tua canzone,  
non lasciare un treno  
fermo alla stazione,  
non fermarti tu!  
(R. Vecchioni)*

**L**a restituzione del debito, il servizio in branca r/s, il protagonismo, i ragazzi corresponsabili di un progetto nazionale, la GMG: Osare il futuro!

- Lancio Natale '98;
- Convegno Comunità di S.Egidio maggio 99;
- Incontro di sintesi maggio 2000;
- Festa finale GMG Roma 2000.

Questi gli appunti sul block-notes di qualche anno fa.

È stato un po' questo, infatti, lo schema che ci ha portato a strut-

ture quello che poi è stato il Capitolo nazionale "Osare il futuro".

In un mondo che brucia esperienze, consuma eventi che durano un attimo, proporre un Capitolo nazionale di quasi due anni è fuori moda. Oppure controcorrente.

Il tema era quantomai pesante, quasi improponibile: la restituzione del debito.

Era settembre del 1998 e Jovanotti non si era ancora esibito a Sanremo con il suo rap che incitava i governanti a fare la loro parte, il Parlamento e il Governo non avevano ancora preso posizione.

Sono state oltre 150 le comunità r/s che ci hanno creduto, in maggioranza quelle meridionali, hanno accettato la sfida di collegare un'esigenza propria della comunità, quale quella di ripensare e rilanciare il servizio, con il progetto più ampio, di dimensione non solo nazionale, di restitu-

re dignità all'uomo, di accogliere il messaggio giubilare proprio della tradizione ebraica, ma reso attuale e potente dalle parole del Papa giovane, Giovanni Paolo II. Il locale e il globale, il metodo che si fa storia, il ragazzo che incontrando i poveri della sua città coglie le contraddizioni della politica, tocca con mano la complessità dei meccanismi che regolano l'economia.

Il rover e la scolta che nel fare servizio colgono la dimensione alta del loro essere in questo tempo, e sentono di essere protagonisti di un progetto che va oltre i confini della loro sede, della loro città.

Il Clan che facendo l'inchiesta si rende conto che nella propria città, ma che dico, accanto alla propria parrocchia, risiede una comunità di albanesi senza garanzie, senza protezioni sociali, senza nessuno che pensi alle loro semplici ma vitali necessità.

E di qui, da questa lettura, fatta utilizzando il metodo scout che quel Clan è arrivato ad aprire uno sportello per gli emigrati, fruendo intelligentemente di fondi comunali e provinciali.

Questo è uno dei centocinquanta esempi di progetto che le comunità r/s hanno realizzato, anzi stanno realizzando, poiché questo è un frutto che rimane e non scompare, non si consuma come le prime pagine dei quotidiani ferragostani.

Un metodo che si fa storia, in una branca che continua a proporre, la comunità, la strada e il servizio.

Una Comunità che crea entusiasmo, amalgama, che dà la spinta ad ogni grande progetto, che riesce a farci sognare partendo dai



nostri bisogni, dalle nostre paure, dalle nostre passioni.

La Strada che si fa incontro con l'altro e con Dio, dove l'esperienza del deserto non è isolamento ma ascesi, il luogo più alto dove ritrovare se stesso in armonia con il Creato.

Il Servizio, il modo per essere protagonisti e responsabili in questo tempo difficile.

E poi il lavorare insieme Quadri, capi e ragazzi. I vari momenti del capitolo sono stati scanditi da due incontri in cui i delegati delle varie Comunità r/s (2 capi e 2 r/s) si sono incontrati a Roma (presso la Comunità di S.Egidio e a Bracciano) per fare il punto e rilanciare la fase successiva del capitolo.

Per fare tutto questo oggi, e l'esperienza del Capitolo nazionale lo conferma, c'è bisogno di puntare in alto, e che bisogna farlo come associazione.

Non una routine sconsolante e abulica, un susseguirsi di attività ripetute, stancamente riproposte di anno in anno, c'è bisogno di mettere in campo tutta la creatività che è in giro, tutte le energie migliori che sono disponibili per rilanciare un metodo che è ancora adatto a far infuocare le passioni, a far sognare un futuro migliore.

“Alla giovinezza il Signore chiede il massimo, chiede tutto, chiede l'innocenza”, dicendo così il Card. Tonini ha rapito per quattro ore nello Stadio Olimpico circa 20mila giovani, tra cui molti rover e scolte.

Ha parlato di castità, di verginità, di innocenza, non di Internet, di moto o di Play-Station. Ha parlato di sua madre, ha parlato di se stesso, ha raccontato, non ha predicato.

Forse i giovani oggi non hanno più bisogno di maestri ma del Maestro, forse i giovani oggi sono alla ricerca della Verità e non delle nostre rimasticazioni di falso giovanilismo.

E ancora a Piazza di Siena alla Veglia internazionale sul debito, quando dopo aver ricevuto monete di ghiaccio ci si rendeva conto che dopo un attimo restava solo un po' di umidità sulla nostra mano ma anche un brivido fastidioso come succede a noi occidentali verso i paesi terzi; e dopo aver ammirato otto modi di osare proposti su otto palchi da altrettanti Clan, in oltre 10 mila, in religioso silenzio ad ascoltare l'orchestra sinfonica scout che suonava un inedito composto proprio per l'occasione, non un'esperienza facile, non semplice da digerire, ma intensa, potente come solo le esperienze autentiche possono essere.

Ecco allora che la GMG ha rappresentato per quei Clan la

conclusione di un cammino lungo due anni, in cui hanno creduto, e per questo sono stati protagonisti.

Hanno costruito l'evento, non ne sono stati spettatori, come spesso accade loro nella vita di tutti i giorni, a volte anche nella loro famiglia e nella loro parrocchia.

Un evento che è entrato nella storia, nella loro storia, che darà a ciascuno di loro la carica e l'entusiasmo per riprendere il cammino faticoso della strada. Non un evento quindi, ma un'esperienza per la propria vita.

Per puntare in alto, anche questa è una conferma, ci vogliono progetti arditi, idee avvincenti, passione, metodo. Per fare questo c'è bisogno di un'associazione che ai vari livelli faccia la sua parte, e sappia osare ogni giorno, in ogni situazione.

Ma c'era proprio bisogno che l'Agesci proponesse un Capitolo nazionale per portare 1.600 ragazzi a vivere un evento quale la GMG? ■





# Messaggio a tutti i giovani

*Nei giorni precedenti alla Giornata mondiale della gioventù si è riunito a Roma il Forum internazionale dei giovani, un incontro tra giovani delegati di tutte le Conferenze Episcopali del mondo e delle principali associazioni, gruppi e movimenti giovanili cattolici. C'erano anche i rappresentanti delle Conferenze cattoliche dello scoutismo e del guidismo, ed eccezionalmente, un rappresentante dell'Agesci. Non si tratta di un congresso, ma di una forte esperienza di fede e di Chiesa, dove i giovani sperimentano nell'incontro con gli altri i diversi modi in cui il Vangelo si incarna nel mondo attuale e nelle diverse culture. Il messaggio che segue è frutto dei lavori del Forum, ed è stato letto nel corso della celebrazione di Tor Vergata, domenica 20 agosto.*

**C**elebrando la XV Giornata Mondiale della Gioventù nel Grande Giubileo dell'anno 2000, noi, i partecipanti al VII Forum Internazionale dei Giovani, rappresentanti delle diverse culture del mondo, vogliamo condividere i frutti delle nostre riflessioni. Abbiamo avvertito il desiderio dei giovani, alle soglie del terzo millennio, di affrontare in maniera attiva le sfide nei nostri cuori, negli ambienti religiosi e sociali, nei nostri Paesi e nel nostro mondo.

Il Santo Padre, dando voce alla chiamata della Chiesa, ci invita: *"Giovani di ogni continente, non abbiate paura di essere i santi del nuovo millennio!"*.

Ma cosa significa per noi essere santi? Significa essere un segno di contraddizione rispetto ai valori della società; significa perdonare e riconciliarsi; significa operare nella nostra vita di tutti i giorni rinnovati dall'Amore di Dio; significa essere portatori di speranza presso coloro che non hanno speranza; significa vivere in Cristo, Colui che ci ama con tutti i nostri pregi e difet-



ti; significa essere pronti ad andare controcorrente e a portare il peso della croce.

Sostenendo la fatica di questa croce e le difficoltà che essa comporta, dobbiamo continuare ad impegnarci e ad essere coerenti con la nostra fede. Arricchiti dalla grazia di Dio, dal sostegno e dalla premura degli altri ed anche dalle nostre esperienze, siamo fiduciosi e certi di poter affrontare qualsiasi ostacolo. Ma nella nostra battaglia quotidiana attraverso la vita, la strada non è sempre facile né alcuno ci ha mai promesso che lo sarebbe stato. Percorrendo questo scenario spirituale, dobbiamo tenere fermo lo sguardo e avere fiducia in Dio, seguendo l'esempio di Maria, nostra Madre.

La fede non è espressione della nostra volontà, è un dono di Dio che agisce nelle nostre vite, un dono che aumenta se condiviso.

La comunicazione della fede risveglia la nostra capacità di amare come Cristo ama, perché "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" affinché noi potessimo abitare in Lui per sempre.

Cristo, che vive in noi, è la forza che ci rende capaci di essere testimoni viventi per coloro che sono afflitti dalle sofferenze morali della società di cui facciamo parte.

L'essenza di una vita in Cristo è l'appello all'unità e all'uguaglianza in un mondo pieno di culture diverse e bisognoso di rinnovarsi.

Le diverse espressioni della stessa Fede, secondo le differenti culture, rappresentano per noi la motivazione ad assumerci le nostre responsabilità e ad essere attivi nelle nostre chiese locali. Impegnamoci a renderle più vive, piene di giovani e più adatte alle situazioni particolari. Partecipiamo apertamente alle discussioni sul ruolo dei giovani nella chiesa e della chiesa nel mondo. Accettiamo e rispettiamo tutti coloro che vivono una fede diversa e prendono strade diverse nella vita per costruire un mondo di pace.

Speriamo semplicemente che queste riflessioni siano dei modi possibili per superare le sfide del nostro tempo. L'unica risposta è Cristo... il Cristo di ieri, di oggi e di sempre.

Roma, 15 agosto 2000



# Giubileo e spiritualità scout

Cosa ci rimane dell'evento GMG nella vita scout di tutti i giorni?

(di don Emilio Lonzi, AE nazionale di Branca R/S)



**A**vete mai pensato che Gesù, il Messia, potesse esserci d'aiuto in modo esplicito per la nostra "scelta" di appartenere all'associazione?

Decisamente sì! Questo Grande Giubileo del 2000 avrà allora certamente contribuito alla nostra riflessione di scout cristiani che vorrà divenire motivo di crescita personale e comunitaria.

Abbiamo detto un giorno e lo ripetiamo spesso "*semel scout semper scout*". E di certo abbiamo letto innumerevoli volte lo slogan del Giubileo "*Cristo ieri oggi sempre*". Non ti sembra che il "Cristo ieri oggi sempre" possa essere per uno scout un valido aiuto per comprendere "il sempre" della proprie scelte valoriali,

non legate ad un periodo, ad una situazione, ad un'età ma a tutta la propria vita...?

La nostra spiritualità scout è prettamente evangelica quindi il Giubileo, gioia della Lieta Notizia, riconsiderazione dell'incarnazione non fa altro che riproporci ciò che già quotidianamente dovremmo vivere. Così che "il tempo", in un anniversario particolarissimo del *verbo che (nel tempo e nello spazio) si è fatto carne*, può essere considerato "luogo" ideale per attuare il Vangelo.

L'Incarnazione allora diviene per noi straordinario richiamo al dato fondamentale del metodo che riteniamo incarnato nella "parabola" della nostra vita!

Volendo poi entrare nello specifico dell'evento giubilare a noi più caro e per noi più coinvolgente orientiamo la nostra attenzione verso la Giornata Mondiale della Gioventù.

Come si conviene ad una GMG? Innanzitutto con una **preparazione adeguata** all'evento... e qui entriamo subito in gioco con la **nostra capacità progettuale** che ci richiama al cammino della Chiesa in questi tre anni di preparazione. E così **Osando il Futuro** e dando ad esso una connotazione di speranza concretizzati dagli impegni concreti di ogni clan nel "restituire" un debito ci siamo sentiti pronti ad essere protagonisti all'evento tanto atteso.

Questo cammino di preparazione ha culminato con un pellegrinare. **Pellegrinare** nel senso "dell'andare verso..." di origine prettamente biblica, non è forse la nostra strada, pista o sentiero che sia?

- Da Adamo che va verso il mondo ad Abramo che va verso destini ignoti.
  - Da Mosè verso la terra promessa, ad Elia verso il monte del Signore.
  - Da Giona costretto ad andare nella grande Città a Gesù che viene sulla terra.
  - Da Gesù verso Gerusalemme a Gesù stesso che nell'ultimo viaggio torna al Padre.
- Tutti questi andare, sappiamo bene, hanno avuto un senso, e noi ogni giorno ed in ogni situazione siamo in grado di dare un senso al nostro andare?
- Cacciata a causa del peccato.
  - Destino ignoto per obbedire a Dio.
  - Terra promessa per realizzazione di promessa.



- Incontro con Dio magari inatteso.
- Ninive per annunciare o/e testimoniare.
- Gerusalemme per dare compimento a progetti.
- Situazioni sacre per incontrare Dio e ritrovare un senso da dare al nostro tempo e al nostro spazio quando l'abbiamo perso?

E poi il destino ultimo che ridona significato a tutto ... verso la Patria vera?

Il convenire, il pellegrinare, il fare strada, quale migliore armonia tra il nostro fare strada e il giubileo?

E poi lo stare insieme come ricchezza assoluta del mio con il tuo, in una diversità donata gli uni agli altri, non è questo anticipo di Paradiso? Ma Gesù non è venuto ad inaugurare questo tipo di Regno?

- Perché il quotidiano non rispecchia proprio questo?
- Perché "la settimana" a Roma non è ogni giorno?
- Perché la tua route o il tuo campo non è "ogni giorno" in tutti quegli atteggiamenti che fanno essere "Regno realizzato" ogni situazione?
- Perché Roma non è oggi come il 16, 17 o 20 agosto?
- Perché ognuno di noi non accoglie il "Verbo che si fa carne" in sé ogni istante, ma ogni tanto?
- Perché non siamo "ieri oggi sempre" come Gesù?
- Perché "semel scout semper scout" non è ogni istante, ma è ogni tanto: solo al campo, alla route o in certe situazioni?

Una risposta la darei!

**Perché certi valori esigono la croce!**

E la croce si cerca sempre di evitarla!

Ma che meschini che siamo, evitiamo ostinatamente una situazione che poi tra capo e collo ci ritorna, il Papa ce l'ha data come segno da non perdere di vista, l'abbiamo accolta, portata, passata, venerata, guardata, ma ... oggi saresti pronto subito a portarla in te?

La croce non va solo appesa al collo, la croce, come diceva don Tonino Bello, va sentita trafitta nella tua vita dalla testa ai piedi, per tutta la tua e sua lunghezza!

*La croce*, segno forte di ogni giornata dedicata ai giovani e oggi di un Giubileo anniversario del Cristo che si è fatto carne anche per insegnarci a portarla.

La croce come strumento di salvezza!



Ma non potremmo, proprio grazie a questo evento mondiale di fede comprendere quanto questo dolore, secondo il Cristo Ieri Oggi Sempre potrebbe essere motivo di salvezza per noi e per l'umanità?

Nella nostra spiritualità scout forse è un po' carente la dimensione del dolore...

Potremmo proporcelo come frutto giubilare, e nella parabola della vita vissuta come incarnazione di Cristo in noi, il passo grande, grandissimo di dire con tutto noi stessi: Voglio riconsiderare il dolore non più per evitarlo, non più per ribellarmi ad esso, ma per saperlo abbracciare, per saperlo amare.

Ricordi al Circo Massimo? Ricordi la Croce delle GMG?

Riuscendo ad abbracciare la croce, guardi oltre, la superi, cosa c'era nell'oltre della croce al Circo Massimo? O un Altare con una Celebrazione Eucaristica, quindi presenza di Cristo, di Paradiso o nel lato opposto migliaia di giovani che si stavano riconciliando con il Sacramento del Perdono.

Questo potrebbe essere la conclusione di questa mia comunicazione di pensieri fatta davvero col il cuore: **dal Giubileo per lo scautismo e per il mondo intero imparare ad amare la croce per guardare oltre**, al passo successivo, avendo quindi già superato il momento tragico, per compiere passi successivi, guardando con speranza il futuro, con mete di Paradiso e così passo dopo passo nello spirito giubilare insieme e per sempre *camminare verso la realizzazione in pienezza del Regno dei Cieli.* ■



# Il giubileo degli esclusi

**Un millennio senza esclusi: proposte d'azione, e non solo utopia, nel grande incontro di Verona del 9-10 settembre per il Giubileo degli oppressi**

(di Claudia Piacenza)

**S**abato 9 settembre, Verona, Teatro Tenda, Giubileo degli oppressi riuniti per vivere il significato originario dell'anno di grazia riflettendo su temi come la liberazione degli schiavi, la restituzione della terra, la distribuzione della ricchezza, il condono del debito ai paesi più poveri. La manifestazione, organizzata dai Comboniani, è stata pochissimo pubblicizzata dai media, nonostante la partecipazione di personaggi di grande spicco.

**18** "Non ho paura delle parole dei violenti, ma del silenzio degli onesti"



## Restituire la terra

"Sarà un anno di liberazione per tutti gli abitanti del paese. Ogni essere umano tornerà in possesso delle sue terre", annuncia il Levitico (25,10). E come la mettiamo con i *sem terra*, i senza terra del Brasile? Dom Tomás Balduino, vescovo di Goias, racconta che i contadini possiedono solo il 3% della terra, mentre il 44% degli spazi coltivabili è in mano a grandi proprietari come la Monsanto, multinazionale che introduce in Brasile colture transgeniche con il pretesto della lotta alla fame. La lotta dei *sem terra* ha radici profonde e macchiate di sangue: oltre 970 contadini assassinati dal 1995 a oggi. L'analisi di Balduino indica un movente: la globalizzazione. Ma che cos'è la globalizzazione? Susan George, presidente dell'Observatoire de la mondialisation, elenca i "vantaggi" della società globale: velocità di sistemi e mezzi di comunicazione, accessibilità dei trasporti, diffusione su scala mondiale di culture e visioni del mondo. Ma a farcene pagare il prezzo non è una superdemocrazia, quanto un potere transnazionale che George definisce "not holy trinity" (la trinità non santa): la Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale e l'Organizzazione mondiale per il commer-



cio. La "trinità" ha partorito un'utopia negativa, secondo cui i mali del mondo spariranno quando tutti saremo liberi di comprare tutto.

Il mantenimento del debito, che strangola i popoli del Sud, è uno strumento di controllo infinitamente più comodo ed economico rispetto al vecchio colonialismo armato, perché non richiede eserciti né un'amministrazione: il massimo profitto al minimo dei costi. Ma si può agire contro questo debito? Certo che sì: costruendo coalizioni nazionali forti, con un commercio regolato da norme che non creano sfruttamento; valorizzando tutto ciò che non è mercato, come la cultura e l'educazione; tassando i movimenti finanziari (ad esempio con la Tobin tax). Ma ciò può avvenire soltanto se tutti noi, con un'azione dal basso, limiteremo il potere di istituzioni poco trasparenti e per nulla democratiche.

## Pensare in grande e agire nel piccolo

Francuccio, come amava chiamarlo don Milani quand'era suo maestro, è Francesco Gesualdi, direttore del Centro nuovo modello di sviluppo, afferma: le nostre armi sono: le azioni di resistenza, finalizzate a cambiare il sistema o a ridurre i danni maggiori; la desistenza, cioè la non violenza attiva, attraverso



comportamenti e stili di vita alternativi; l'impegno per la costruzione di nuovi rapporti sociali, secondo una logica umana anziché economica, appoggiando ad esempio la Banca etica, la Banca del tempo, il Terzo settore.

Le azioni d'urgenza, come la campagna per la cancellazione del debito, sono prioritarie; ma l'obiettivo a lungo termine è il cambiamento delle regole: ci si arriva con tappe parziali, come la fine delle speculazioni monetarie (attraverso la Tobin tax, o nuove condizioni di pagamento del debito), la revisione dei trattati sull'agricoltura.

Pensare in grande e agire nel piccolo è l'atteggiamento per rivedere il nostro modello di sviluppo, e capire come sia insostenibile il nostro stile di vita.

## Gli illegali e gli esclusi

Giro di boa nel dibattito con il direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria: Giancarlo Caselli tocca le cause dell'illegalità degli extracomunitari, che spesso ripiegano sul crimine per mancanza di alternative, magari perché clandestini a cui è impossibile trovare un lavoro. La legalità diventa sempre più strumento di protezione per gli inclusi e nuova forma di discriminazione per chi è già escluso.

D. Luigi Ciotti, del Gruppo Abele, non ha dubbi nel tracciare il confine della legalità: sono criminali tutti coloro che non hanno operato le dovute riforme sociali quando hanno potuto, allo stesso modo dei responsabili dei cinque morti al giorno per mafia.

Da chi può arrivare la speranza

di cambiare, se non dai giovani? Ma la nostra società dà lo spazio necessario alla loro crescita ed espressione, o i giovani sono piuttosto la ripetizione seriale dei pregiudizi e delle cecità degli adulti? L'inadeguatezza ai valori che predichiamo, ecco che cosa dovrebbe toglierci il sonno.

## Lavorare al sogno di Dio

È curioso vedere seduti allo stesso tavolo Beppe Grillo, un tempo conteso da tutte le televisioni, e improvvisamente silurato per la sua inclinazione a smascherare le contraddizioni della nostra società perbenista, e p. Alex Zanotelli. Due modi diversi di denunciare: il primo con il sarcasmo della battuta, il secondo con la forza della testimonianza presso i disperati di Nairobi, in Kenya.

Sfata tanti luoghi comuni, Alex, frutto della nostra tradizione culturale occidentale, come quello che vede tutti i poveri necessariamente buoni: anche tra loro la tentazione del consumismo stile occidente è forte, fino al punto di mandare i bambini a prostituirsi per comprare la tv a colori.

Il nostro compito è quello di lavorare al sogno di Dio, riappropriandoci della politica, creando una coscienza nuova, partendo dalle nostre piccole comunità.

Ma dobbiamo cambiare le cose dal di dentro, poiché oggi leggiamo il vangelo come se non avessimo mai letto il vangelo. Una citazione di Martin Luther King per concludere questo articolo lasciando una riflessione: *"Non ho paura delle parole dei violenti, ma del silenzio degli onesti"*. ■

Ma si può agire contro questo debito?

Certo che sì: costruendo coalizioni nazionali forti, con un commercio regolato da norme che non creano sfruttamento





## Progetto nazionale 2000-2003

**Da chi viene fatto, come si costruisce, a cosa serve, chi riguarda**

*(di Grazia Bellini, Presidente del Comitato centrale)*

*Se vuoi raccogliere fra un anno,  
semina grano*

*Se vuoi raccogliere fra dieci  
anni, pianta un albero*

*Se vuoi raccogliere fra cento  
anni, investi in educazione.*

**U**n nuovo Progetto nazionale, con cose nuove e cose vecchie, nuovi modi di giocare l'antico gioco dell'educazione.

**"Testimoni nel tempo"** dice queste due cose: la fedeltà, la testimonianza, e la novità, il tempo che cambia, la storia.

È un progetto che viene da lontano, come tutti i Progetti nazionali, da tutto quello che le comunità capi vivono e riportano in Zona, in Regione, e attraverso i consiglieri in Consiglio generale. Qui tutto quello che ogni componente ha visto, vissuto, sentito, nella parte di associazione che gli è più vicina, è stato messo

insieme per formare un discorso, un progetto.

Così è nato anche questo progetto nazionale: come un grande sforzo di assunzione, di comprensione di ciò che, in questo momento, è ritenuto più urgente per la nostra associazione al livello nazionale.

La cosa un po' complicata è appunto questa: chi è interpellato dal Progetto nazionale? Chi riguarda? Che cosa è?

È un quadro, contiene una descrizione; ma è anche una direzione, indica una scelta: è ciò a cui deve tendere, fare attenzione, realizzare, il livello nazionale dell'associazione. È il compito assegnato, per tre anni, al Comitato centrale. Ogni anno i responsabili regionali, riuniti in Consiglio nazionale, ricavano dal Progetto il programma che deve essere realizzato. Ogni anno il



Comitato centrale relaziona e rende conto al Consiglio nazionale e al Consiglio generale su questo. Su che cosa ha fatto e come. Il Progetto nazionale riguarda quindi il servizio del Comitato centrale, delle Branche, Settori, Formazione Capi, Organizzazione, al livello nazionale.

Eppure riguarda anche tutti i capi e il loro servizio: nel senso che un Progetto nazionale porta al suo interno parole, pensieri, volontà, idee che sono di tutti, che **per questo** sono state date come compito al Comitato centrale. Sono parole e idee come: *frontiera, testimonianza, tempo, originalità del metodo, scouting, solidità del capo, rilettura, spiritualità scout, dialogo ed esperienza religiosa, diritti dell'infanzia, cultura della legalità,...* Sono





## Dal Progetto al Programma

*Programma nazionale: che cosa intende fare l'Agesci a livello nazionale nel prossimo anno*

E ora che abbiamo un nuovo Progetto nazionale, che fare in concreto? Quest'anno?

Alla conclusione del Consiglio generale inizia subito il lavoro per trarre dal Progetto nazionale, che è triennale, un programma per l'anno 2000/2001. Non solo un elenco di cose da fare, che è pure utile, ma anche uno stile con cui realizzare ciò che è ordinario nella nostra associazione, ciò che diciamo "istituzionale". Lo stile è quello della leggerezza, un'attenzione ad essere non sovrabbondanti, né di parole né di tempi, ma piuttosto essenziali, capaci di distinguere fra ciò che fonda e ciò che cambia, ciò che spiega o soltanto adorna. Con questo stile il Programma nazionale disegna due grandi ambiti di lavoro.

Il primo: **fedeli ad un metodo originale in un mondo che cambia.**

Anche se le parole usate sono: riscoprire, rafforzare, restituire, e dicono quindi di un'azione già avviata, dicono però anche il nuovo che è necessario porre in questa attenzione. Come uno sguardo nuovo, capace di maggiore ampiezza e profondità. Una riflessione al nostro interno, sui cicli vitali, il rilancio dello scautismo come **pedagogia del fare**, il lancio dei manuali di branca, il lavoro sulla formazione al metodo. Ma una riflessione che si arricchisce anche del contributo di altri: studiosi, associazioni, non solo scout, i ragazzi, anche nella partecipazione ad eventi, esperienze all'estero, attività internazionali, cantieri e campi di specializzazione, le comunità capi, che sono il luogo della responsabilità educativa; si tratta di completare con più voci l'osservazione costante della realtà giovanile, ma anche di sostenere una cultura della sperimentazione capace di monitorare le molte e diverse esperienze in corso e di formarsi a partire dai Campi di formazione associativa e durante tutto l'arco del servizio, come contributo vitale per l'associazione.

Siamo così nel secondo ambito: **in ascolto per operare il cambiamento**, ad ampliare il dialogo con ciò che di diverso preziosamente incontriamo nel nostro cammino di educatori: diverse situazioni, realtà, culture, religioni ed esperienze religiose che abbiamo bisogno di conoscere meglio e con le quali imparare a rapportarci.

E poiché siamo **in ascolto principalmente dei ragazzi**, guardiamo il mondo con i loro occhi, capaci anche noi di meraviglia, innocenza, entusiasmo. Aderiamo ai progetti che promuovono la partecipazione delle ragazze e dei ragazzi come cittadini, collaboriamo con altri su percorsi concreti di **protagonismo dei ragazzi**, partecipando alle diverse iniziative o proponendone altre. Siamo anche noi, come associazione, nella rete che in modo complesso collega i diversi aspetti della vita dei nostri ragazzi: con attenzione a sostenere la cultura della legalità e della pace, come stile costante e a condividere percorsi di liberazione dalle nuove povertà. È il compito di questo anno che inizia e che darà luce a tutto il nostro lavoro. Ci è stato affidato dal Consiglio nazionale, ed è un bel compito!

**Grazia Bellini**

parole e idee presenti nelle comunità capi, nelle assemblee regionali, nei campi scuola, nelle zone, e che da tutti questi ambiti sono arrivate in Consiglio generale e hanno assunto la forma del nuovo Progetto nazionale: Testimoni nel tempo.

Per chi è quindi il Progetto nazionale? Chi riguarda?

È per il Comitato centrale che "ne deve curare l'attuazione e riferire in merito ad essa al Consiglio nazionale e al Consiglio generale ..." (art. 44 dello Statuto).

Ma riguarda anche ogni capo, perché contiene pensieri e parole di ognuno, e perché ogni capo, attraverso i suoi rappresentanti in Consiglio generale, lo ha scritto ed è anche custode, attraverso questi, della sua realizzazione. ■



# I sentieri della formazione capi per i prossimi anni

(di Stefano e Daniela, Responsabili nazionali della Formazione Capi)



22

Immaginando il lavoro della formazione capi nei prossimi anni vengono subito in mente due parole chiave: **“movimento”** e **“accompagnamento”**.

Movimento perché ciò che non sta fermo è sempre in continua evoluzione, così come lo sono i nostri ragazzi e i nostri capi.

Fondamentale è per noi educatori interrogarsi per saper cogliere l'evoluzione del pensiero educativo nella società del duemila; riuscire a guardare il mondo con gli occhi dei ragazzi al fine di promuovere gli orientamenti educativi più efficaci per la loro crescita; interrogare “le intelligenze” per individuare gli strumenti adatti a leggere le problematiche dei ragazzi; produrre cambiamento in noi per riuscire a creare relazioni significative.

Crediamo sia arrivato il momen-

to, così come espresso nel progetto nazionale, che i capi dell'associazione promuovano al loro interno un ampio dibattito sulle problematiche giovanili. La società complessa che oggi viviamo, offre, rispetto al passato, una maggiore quantità di oggetti (consumistici e non) con i quali gli adolescenti costruiscono i loro percorsi, esperienze (basti pensare all'impatto che ha provocato la dimensione del virtuale nei ragazzi); la miriade di soluzioni “dove tutto è possibile” sta provocando un enorme senso di smarrimento anche nei ragazzi con una difficoltosa collocazione socio-culturale della propria identità; la modalità spesso “adultomorfa” di approccio con i ragazzi di tutti gli adulti significativi sono oggi i principali fattori critici del mondo giovanile.

È necessario pertanto interrogarsi su cosa oggi caratterizza il percorso evolutivo degli adolescenti: quali i passaggi obbligati, quali rapporti con gli oggetti... (es: la differenza di gestione del tempo del dovere e del piacere, il rapporto con le sostanze legali ed illegali, ...).

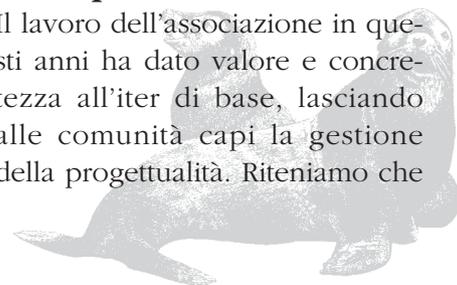
Proviamo ad **offrire ai capi adeguati strumenti di lettura a sostegno di una dimensione “culturale” del servizio più attenta e più mirata**, non dimenticando che le esigenze e i bisogni dei giovani non possono e non devono essere considerati “omogenei” e validi per tutti i tempi e per tutti i luoghi. Questa riflessione va a sostegno della emergenza oggi in associazione di “far riscoprire l'originalità del metodo e della valenza educativa degli strumenti” (progetto nazionale).

**In questo l'impegno ad un lavoro di intensa collaborazione con l'area metodo** sia a sostegno della formazione al metodo dei giovani capi (educatori significativi del domani) sia dei capi già in servizio (memoria dell'educare oggi).

Il movimento, scaturito da confronto e dibattito, dovrà essere lo stile con il quale analizzare e programmare, tutto ciò che riguarderà i capi, i formatori, i quadri.

Vorremmo lavorare secondo “lo stile della domiciliarità”, per **accompagnare le Comunità Capi nel difficile compito di gestire la formazione di base e la formazione permanente dei loro capi**.

Il lavoro dell'associazione in questi anni ha dato valore e concretezza all'iter di base, lasciando alle comunità capi la gestione della progettualità. Riteniamo che





oggi sia il momento di dare supporto alle comunità capi nella formazione dei loro capi.

Crediamo di cogliere nell'*accoglienza in comunità* capi il momento più importante per l'introduzione al servizio; nel *tirocinio*, il momento dove imparare il metodo; il *Progetto del capo*, il *Progetto educativo* e il *ruolo del capo gruppo* gli ambiti da valorizzare.

Questo non ci impedisce di dare creatività alle nostre intelligenze provando a sperimentare strumenti e percorsi alternativi al supporto della formazione dei capi all'interno delle comunità capi, facendo tesoro di tutto quello che le regioni stanno già sperimentando.

Nell'idea dell'**"andare verso"** si sta avviando una **formazione per i quadri**, che non vuole avere le caratteristiche di una scuola di formazione che verrebbe a sovraccaricare la struttura, ma un "accompagnamento" al/nel ruolo, valorizzando i luoghi preposti alla formazione (consigli,...). Mettere in risalto la **centralità della zona** ci sembra l'elemento qualificante dell'intero progetto, poiché la zona rappresenta l'incrocio più importante tra le esigenze della base e il rapporto con i vertici associativi. Pertanto la formazione al ruolo dei responsabili di zona costituisce lo svincolo più efficace per fare emergere i bisogni e le esigenze della base. Il Consiglio generale del 2000 ci ha dato mandato di **sperimentare un percorso di accompagnamento al/nel ruolo dei responsabili di zona, percorso che se lo si riterrà valido potrebbe essere applicato anche per altri quadri e formatori.**

Bisognerà avviare una riflessione sui "saperi fondamentali" dei quadri e definirne in maniera coraggiosi i diversi profili.

Scommettere in questo significa probabilmente **dare corpo ad una figura di "formatore" più flessibile e mobile.** Un formatore che a rotazione potrebbe occuparsi di campi scuola o di "accompagnare i quadri nel loro ruolo". Significa avviare una forte intesa e collaborazione con gli Incaricati Regionali e a ricaduta con i Comitati di zona per avvicinare e sostenere la base, oggi in grande difficoltà e sempre più lontana da certe riflessioni.

A sostegno di "dare voce a chi non ha voce" si vuole, dove è possibile, dare sostegno a tutte quelle comunità capi che opera-

no in realtà difficili come segno della presenza educativa in realtà dove i nostri ragazzi non hanno punti di riferimento. Vogliamo interrogarci insieme ai settori che operano in questo ambito e capire con quali strumenti e attraverso quali modalità operative sostenere l'azione educativa dei capi, per essere **capaci di promuovere benessere nei quartieri e nei paesi ovunque si opera, con particolare sostegno alle aree a rischio.**

Nel realizzare tutto questo non vogliamo sentirci soli, ma chiedere umilmente a tutti di collaborare alla creazione di una struttura formativa più efficace e flessibile che abbia come unico scopo quello di promuovere nei nostri giovani una crescita libera, serena e significativa. ■

### Calendario Campi di formazione associativa e Campi bibbia - sessione invernale

br.	periodo	località	staff
L/C	26/12-2/01/2001	PRALUNGO (TN)	C. PAGNANINI/P. MONTAGNI/P. CANGIANO
L/C	2-9/1/2001	GUARDIAREGIA (CB)	T. CELEBRINI/L. PIETRUNTI/.....
E/G	2-9/12	CASSANO MURGE (BA)	G. EQUATORE/G. CALLEGARI/G. GRASSI
E/G	2-9/12	PALAZZOLO (AR)	A. GALUPPO/M. DE PRIZIO/E. GRENDELE
E/G	30/12 - 6/1/2001	TOLFA (RM)	A. BIZZARRI/A. DE MATTIA/G. DE LUCA
R/S	2-9/12	PENTIDATTILO (RC)	P. BORTINI/F. CORMIO/E. LONZI
R/S	2-9/12	ISOLA D'ELBA (LI)	C. SAPIGNI/P. FALCONI/O. MASON
R/S	30/12 - 6/1/2001	CENTRO ITALIA	M.R. SERAFINI/R. TARANTELLI/G. COHA
IB	2-9/12	BOSE (BI)	L. CENTOFANTI/U. LUZZANA/G.P. GAMBARO
IB	2-9/12	CAMALDOLI (AR)	E. RAFFAELLI/C. GASPONI/L. PASTORELLO
IB	2-9/12	FABRIANO (AN)	M. CALABRO'/G. GUARNIERI/L. PAOLUCCI
IB	2-9/12	PALERMO (PA)	D. FERRARA/V. SCORDINO/P. SERGI
IB	2-9/12	SIENA (SI)	R. BRUNINI/V. BARTOLINI/D. BRASCA
IB	30/12 - 6/1/2001	CORDENONS (PN)	L. PIZZUTEL/V. POLITI/L. BARRO
IB	30/12 - 6/1/2001	FALTONA (FI)	G. BELLINI/A. PACI/G. PAOLO
IB	30/12 - 6/1/2001	CAMPANIA	A. PACI/M. BIANCHI/C. ARLETTI
Intr.	26/12 - 1/1/2001	ITALIA CENTRALE	FALCETTI

È importante che l'iscrizione al campo sia effettuata solo inviando o faxando la scheda completa, compilata in tutte le sue parti e comprensiva del bollettino di pagamento in conto corrente postale di lire 30.000, che riporti le firme dei capi gruppo e dei responsabili di zona e che indichi il mese e l'anno in cui è stato effettuato il campo di Formazione metodologica (1° tempo). **Per ulteriori informazioni:** Segreteria formazione capi, tel. 06/68166621 (9.00-17.00 dal lunedì al venerdì) - email: [segrfoca@agesci.org](mailto:segrfoca@agesci.org)



Perkoz, Polonia-Sesta Conferenza Europea dello Scouting Nautico

## Euro nautici

foto di Carmelo Di Mauro



**Una località suggestiva, per un campo nautico che ci riporti alle atmosfere suscitate dai disegni di BP, con le tende piantate in riva al lago? Perkoz a Oltsynek (Polonia), con la sua base nautica immersa in un ambiente naturale davvero unico!** *(di Fabio Bertoli)*

24

**U**na località suggestiva, per un campo nautico che ci riporti alle atmosfere suscitate dai disegni di BP, con le tende piantate in riva al lago? Perkoz a Oltsynek (Polonia), con la sua base nautica immersa in un ambiente naturale davvero unico! In questo clima, 50 capi di tutta Europa oltre ad un rappresentante Statunitense, uno Libico e l'inviata del WOSM Jaqueline Collier, hanno trascorso tre giorni ove presentare il proprio scouting nautico, raccogliere tutto il possibile delle altrui realtà e continuare nell'impegno di tracciare una rotta comune per gli scoutismi nautici europei.

Detto così pare abbastanza semplice, ma dall'Inglese lingua ufficiale, ai boccali di birra per fraternizzare con tutti, all'uscita in barca con equipaggi "internazionali", di sforzi ne abbiamo fatti davvero!

*...per un mondo giovanile in continuo cambiamento servono proposte avventurose, interessanti e stimolanti, sempre più da protagonisti di una famiglia internazionale*

L'introduzione al seminario evidenzia come i programmi educativi europei ricalcano linee ormai più che datate, per un mondo giovanile in continuo cambiamento servono proposte avventurose, interessanti e stimolanti, sempre più da protagonisti d'una famiglia internazionale.

Il WOSM ([www.scout.org](http://www.scout.org)) plau-de alle iniziative dello scouting nautico europeo in questa direzione: la Crociera della Pace,

l'Armada, il Navaka, il Navigamus, il Satanka, l'Adecco World Championship ecc... (tutti appuntamenti con partecipazione di equipaggi internazionali) e ci chiede una disponibilità operativa al Jamboree del 2003 in Thailandia, tra l'altro, molte attività saranno in acqua e necessiteranno di un plotone di bagnini. La presentazione della proposta nautica delle varie associazioni scout europee (noi abbiamo raccontato dei Centri Nautici, veicolo all'acqua come ambiente educativo per tutti) evidenziano il differente spessore del navigare scout, che implica per tutti la conoscenza delle nuove legislazioni che regolano la navigazione e ci inducono a cercare di presenziare nelle varie associa-



foto di Antonio Cadei

zioni nautiche nazionali ed internazionali, perché sembra diventerà sempre più complicato solcare le acque.

Importante sarà pure conoscere le raccomandazioni europee sulla sicurezza in acqua, diffuse per l'occasione durante il pomeriggio di regata nel meraviglioso ambiente lacustre che ci ospitava. Il clima di fratellanza tra i capi s'è rafforzato pure durante il momento di preghiera interconfessionale, suggellato da un animatissimo "Kumbayah my lord" che ci ha portati poi a riflettere sull'essere Capi Nautici, abili come capi ma pure competenti come Capi Nautici, arrivando a definire un cammino di cinque livelli che segue la formazione dei capi nautici.



foto di Santino Privitera

## P.S.

Per informazioni ulteriori su quanto descritto <http://www.seascout.org/europe/eurosea/6/> o per intraprendere una rotta nello scautismo nautico contattare:

**Fabio**, e-mail: [albaefabio@libero.it](mailto:albaefabio@libero.it) tel. 0336589424.

Per vedere alcune immagini della conferenza:

<http://www.seascout.org/europe/eurosea/6/gallery.html>

<http://www.seascout.org/europe/eurosea/6/gallery2.html>



foto di Santino Privitera

Disponibile dalla conferenza è il censimento dello scautismo nautico europeo, oltre al Libico e allo Statunitense, raggiungibile facilmente quest'ultimo attraverso internet, argomento sul quale gli Americani pare puntino molto. Successo del tricolore alla serata internazionale, ove tortellini e spaghetti sono andati letteralmente a ruba, senza raccontare poi delle bottiglie di vino! Appuntamento così al 7 Eurosea, per il quale piacerebbe a molti venire in Italia, con l'impegno di navigare per una rotta comune Europea, vera unica nazione degli scautismi nautici.

Attraverso una mappa e miglior

diffusione della nautica negli scautismi nazionali, la partecipazione alla crociera proposta quali serbatoi che alimentano lo spirito internazionale e la distensione fra i popoli, la coscienza di essere capi nautici in continua formazione, l'attenzione alle norme europee che regolano la navigazione e la partecipazione alla vita delle associazioni nautiche nazionali (per noi FIV, FIM, Lega navale, Marina militare ed EBA (European Boating Association), oltre ad entrare nello staff internazionale che preparerà il Jamboree in Thailandia.

Buona rotta. ■



# Il Bosco ci aspetta...



## Gli ingredienti del Convegno nazionale Bosco

(di Laura Lamma, Francesco Chiulli, fra Luciano Pastorello, Incaricati e Ass.te Eccl.co nazionali alla Branca L/C)

Il Bosco ci aspetta, con i suoi sentieri, le sue esperienze, i suoi simboli! Ma soprattutto ci aspettano i bambini per i quali i sentieri potranno diventare percorsi di crescita personale e collettiva, le esperienze occasioni per sperimentare valori ed i simboli, il modo per cogliere i significati profondi delle esperienze. Il Bosco ci aspetta per rivivere assieme quest'azzeccata "miscela educativa"; starà a noi rispondere "eccomi" e prepararci adeguatamente a fare questa proposta.

Il Convegno nazionale Bosco di dicembre 2000 vuole essere il momento privilegiato, vissuto in un clima di famiglia felice, per incontrarsi tra Capi Cerchio, e

perché no, Capi Branco, formatori e quadri ed inoltrarci lungo i **sentieri della ricerca** di questo ambiente fantastico che, attraverso le sue peculiarità di gioco, racconto, atmosfera e attività è per il bambino uno strumento per scoprire se stesso e dare una chiave di lettura del mondo che lo circonda. In questa ricerca, alcune *parole maestre* ci accompagneranno:

- **Confrontarsi per crescere:** sarà il confronto tra i Capi Cerchio, che nel Bosco giocano quotidianamente e ne conoscono le mille sfaccettature, a fotografarne l'utilizzo ed a comprendere se le modalità con cui viene proposto rendono il bambino davvero prota-

gonista della propria crescita;

- **Capire per scegliere:** avremo l'occasione, con Capi Gruppo e Responsabili di Zona, di comprendere motivazioni e criteri per l'apertura di unità Bosco e individuare percorsi di animazione e formazione specifici in Zona e Regione;

- **Sperimentare per formarsi:** sarà, infine, lo spazio in cui riflettere sulla formazione metodologica e sulla sperimentazione di percorsi educativi nei campi di formazione (CFM e CFA) e su come tale sperimentazione possa supportare il cammino formativo dei capi.

Il Convegno si propone come luogo di incontro delle esperienze e delle tradizioni fin qui maturate, per sfociare nel sentiero che ci permetta di rileggere, con rinnovato stupore, le opportunità in termini di atmosfera, vitalità ed energia che questo ambiente fantastico ci offre.

Il Bosco ci aspetta dunque: "Vuoi giocare con noi?". ■

## CONVEGNO NAZIONALE BOSCO

8-10 dicembre 2000

**Iscrizioni e informazioni** presso la segreteria centrale Agesci - P.zza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma, anche via fax - 06/68166.236 o e-mail: [metodo@agesci.org](mailto:metodo@agesci.org) oppure su sito della Branca L/C in [www.agesci.org](http://www.agesci.org)

**Quota di preiscrizione 20.000 lire** - da versare sul ccp n. 54849005 e allegare alla scheda d'iscrizione, indicando la causale: Convegno nazionale Bosco

**Termine iscrizioni entro il 15 novembre 2000**





## Il profilo del capo

*Vittorio Ghetti. membro del Clan Aquile Randagie, può essere considerato uno dei fondatori dello scautismo italiano: è una delle persone che hanno tenuto vivo lo scautismo durante lo scioglimento ordinato dal partito fascista, per poi riaprirlo. Ha diretto il primo Campo di Formazione Capi dell'Agesci e molti successivi.*

*Alla fine di giugno Vittorio Ghetti è venuto a mancare; molte persone che lo hanno conosciuto più di me ne ricorderanno meglio l'importanza che ha avuto come uomo e come educatore per l'Agesci. Credo che per i capi di oggi, per i più giovani, come per gli altri, sia davvero utile conoscere e mettere in pratica quello che Vittorio proponeva come stile educativo del capo.*

*Il brano che segue ci parla di come deve essere un capo: è tratto da miei appunti presi nel corso di un Campo di formazione Capi associativo, per questo è molto schematico e non rende giustizia del modo chiaro, divertente e accattivante con cui si esprimeva Vittorio, ma credo renda bene l'alta levatura della sua persona e le qualità di coerenza, chiarezza, lealtà che proponeva ai capi.*

Stefano Costa

**P**rofilo del capo, citerò solo alcuni aspetti:

- **È falso che il capo sa tutto...** sa, invece, a chi rivolgersi per ottenere qualcosa (persone competenti).
- **Il capo accudisce**, non parla solo in termini comunitari: ha rapporti personali, profondi, attenti per ognuno dei ragazzi: sa farsi dire i loro problemi, li conosce. Non ci deve essere un muro fra capo e comunità: o si comunica o ci se ne va; è necessaria

intesa fra capo e ragazzi.

- **Non guardare troppo in alto:** se i ragazzi non seguono abbassare gli obiettivi per raggiungere una intesa, poi rialzarli. Le proposte esigenti non hanno successo perché spesso sono poco chiare o perché superano limiti di accettabilità da parte dei ragazzi. Imperativo assoluto è non prevalere, non imporre: tutto deve essere accettato.
- Molta **attenzione** quando si correggono le persone col rim-

provero; non ira o violenza, ma calma e precisione nell'accusa: "...è successo questo...", altrimenti si scivola nella calunnia.

- **Stile di guida:** il rapporto di un capo con i suoi ragazzi è prima di tutto amare: bisogna volere loro bene; non ci vuole fretta.
- Il capo è spesso oggetto di critiche, occorre molta autostima per sopportarle con coraggio, ma sempre dopo avere pensato. A volte un ragazzo banalizza una proposta, il capo invece deve sapere che ogni cosa ha un suo scopo preciso.
- Il capo sa chiedere nell'ambito del ragionevole ed accessibile.
- **Valutazione** delle proposte fatte ai ragazzi: era una proposta debole? Era una proposta forte?
- Occorre affrontare i problemi dei singoli e di tutti; porsi continuamente la domanda: **cosa posso fare per lui?**
- **Esca** di B.-P.: proporre ai ragazzi quello che piace a loro (che piace al pesce non al pescatore!), non quello che a noi hanno detto essere importante o che piace a noi: non c'è educazione senza seduzione; creare una attrazione con l'esca: saper identificare le cose che i ragazzi portano nella mente (quelle tipiche loro che non fanno gli adulti).
- **Il capo è un esempio**, uno stimolo, uno che cammina davanti nel rischio e nella prova, trascina, si pone come modello; ma è anche uno che guarda, osserva, lascia fare.
- **Il capo promuove la scoperta della propria identità**, della verità, di quello che è importante ed onesto verso sé e gli altri, promuove il bisogno della scoperta e il desiderio di Dio, instaura un dialogo con Dio che viene dal profondo. ■



## LA DIMENSIONE POLITICA DELLA COMUNITÀ CAPI

*Pubblichiamo alcuni brani liberamente tratti da scritti di Vittorio Ghetti comparsi sulla Rivista Servire, da lui diretta per tanti anni, nel numero 5 anno XLIX, 1996.*

*Ringraziamo la Redazione di Servire per averci fornito il materiale e concesso la possibilità di pubblicarlo.*

La scelta di essere uomini e donne di fede ha inevitabilmente una posizione dominante nella vita di una comunità di capi educatori credenti.

Le scelte di fede disgiunte dall'impegno politico di farsi carico dei problemi dell'uomo, denunciano il rifiuto del Vangelo, come altrettanto mistificante va definito il modo di essere di quella comunità capi che, persa di vista l'essenza dell'uomo creatura di Dio, esaurisca tutte le sue risorse in attività di esclusiva ispirazione sociale.

### I quattro contrassegni politici delle comunità capi

**Il primo:** La comunità capi è una comunità di cambiamento.

In una comunità di capi credenti esso dovrebbe innanzitutto tradursi in una perenne tensione di ricerca del Regno secondo la logica della parole di Luca "Non temere piccolo gregge poiché è piaciuto al Padre Vostro di dare a Voi il Regno: vendete quanto possedete e datelo in elemosina. Fatevi delle borse che non si consumano, un tesoro inesauribile nel Cielo dove nessun ladro si avvicina e non c'è tignola che roda perché dov'è il Vostro tesoro là sarà pure il Vostro cuore" (Lc. 12, 32-34). Che significato possono avere questa frasi del Vangelo per una comunità di capi credenti? Che bisogna essere disposti ad un impegno profondo e decisivo per realizzare una più grande giustificazione nel mondo.

Una comunità capi che non faccia crescere al suo interno e non trasmetta alle unità del

gruppo questa volontà di costruire un mondo diverso e migliore, dà ai suoi membri ed agli altri un'educazione sbagliata e priva di respiro universale.

**Secondo contrassegno:** Le comunità capi fanno la scelta dei poveri.

**Terzo contrassegno:** La comunità capi crede nell'utopia.

Senza una speranza utopica in una umanità migliore e, nel contempo, senza una precisa volontà di mescolarsi con la storia accettandola anche nella sua deludente realtà, una comunità di credenti farà molta fatica a diventare protagonista di giustizia, correndo, inoltre il gran rischio di rimanere dalla parte di chi la giustizia la proclama, ma non la pratica.

### Quarto contrassegno:

La comunità capi è una comunità nella quale il "bene comune" viene difeso pagando di persona.

L'identificazione tra fare educazione e fare politica, che riassumeva fino a poco tempo fa l'opzione sociale del capo, si arricchisce, nello spirito dei quattro comuni contrassegni di cui sopra, con un impegno più grande a dare testimonianza, attraverso l'azione educativa "della sete e della fame di giustizia" della comunità capi.

L'educazione diventa cioè uno strumento anche politico per il miglioramento della condizione umana laddove questa è più fortemente carente.

Vittorio Ghetti



Roma, 28 Settembre 2000

## Vittorio, un amico racconta...

**Vittorio Ghetti**, aquila randagia, cofondatore della rivista "R-S-Servire", Capo per molti anni di Campi Scuola, già Responsabile nazionale della Formazione Capi, capo dell'impresa "Freccia Rossa", ha raggiunto in cielo il fratello don Andrea Ghetti: morto trent'anni fa durante la route del clan "la Rocchetta".

Medico, Vittorio Ghetti ha coltivato la passione di educatore anche nella professione di ricercatore biomedico organizzando corsi pre e post laurea quale Direttore di una Fondazione sotto gli auspici dell'Organizzazione Mondiale della sanità.

**Giuseppe Glisenti**, aquila randagia, dopo il conflitto mondiale nel 1945 è stato fortemente attivo e impegnato nel campo professionale quale Presidente dell'Intersind e Direttore della rivista religioso-politica "Cronache Sociali". A lui abbiamo chiesto di parlarci dell'amico Vittorio Ghetti.



**C**ari fratelli scout, mi chiedete di scrivere un ricordo di Vittorio Ghetti. Posso farlo solo con una lettera, perché la lettera è una forma di intimità e solo nel mio intimo posso ricordare Vittorio. Pensate: ho conosciuto Vittorio 70 anni or sono: io avevo 11 anni giocavo al pallone in un prato davanti alla mia abitazione di Milano con il fratello giovane di Giulio Uccellini, che aveva dato da poco dato vita alle "Aquile randagie", il gruppo scout clandestino. Uccellini aveva già coinvolto Andrea Ghetti, Luppi, Corbella e molti altri, con rischi non banali (Fracassi fu duramente bastonato dai fascisti che lo avevano scoperto in divisa scout). Giulio mi raccontò di Baden-Powell, e io lasciai il mio pallone del sabato e domenica, e incontrai gli scout, fra i quali Vittorio. Credo che fossimo i più giovani, e quasi della stessa età (1917 Vittorio, 1919 io). Forse fu questa la ragione della prima intimità: al di là dello scautismo che stavamo imparando c'erano gli scherzi giovanili, il commento verso i più anziani, e via giocando. Ma stava nascendo qualcosa di più: per tradurre lo scautismo dei nostri capi nella nostra mentalità giovanile avevamo bisogno di "uno sforzo comune": metto tra virgolette queste parole perché Vittorio le ripete in una lettera che mi ha scritto il 18 febbraio 1999: "...trovo che la nostra amicizia è stata ed è completa perché non è stata e non è basata su una somiglianza o su una reciproca fiducia, ma su uno sforzo comune per innalzarsi,



per purificarsi e per superarsi”.

Scritta 70 anni dopo il nostro incontro, esprime proprio quello che ci unì: uno sforzo per ...superarsi. Non era questa la direzione di quello scoutismo che ci fece incontrare?

Nei dieci anni che durò il nostro rapporto a Milano (1930-1940) noi abbiamo vissuto quello che chiamerei “ il nostro scoutismo quotidiano”. Infatti nel 1935 io doveti lasciare la scuola per andare a lavorare (mio padre era molto malato). Dopo il lavoro alla Siemens andavo alla scuola serale. Vittorio veniva a prendermi e mi chiedeva notizie sulle mie esperienze di lavoro: non gli affari della società Siemens, ma “l’umanità di quelli che- ovviamente molto più anziani- lavoravano con me”. Parlavamo quindi di esperienze umane straordinarie per me e per lui, che la famiglia (soprattutto le sorelle di Vittorio) cercavano di evitare. Molto spesso io “bigiavo” la scuola, così Vittorio mi faceva compagnia con il “panino” e la cioccolata, e quei luoghi non equivoci ma per ambedue straordinari, frequentati da operai, impiegatini e qualche poveraccio erano l’occasione per una conoscenza del mondo, un confronto con i grandi ideali del nostro scoutismo cattolico, l’apertura di punti interrogativi sulla vita. Pensate: 10 anni e non più, perché nel 1940 io andai con anticipo alla scuola allievi ufficiali di Fano e lui agli studi universitari impegnativi. Ma quando ci pote-



**Che cosa hai visto della vita?**

**Cosa fanno gli uomini per essere contenti?**

**E che dici delle donne?**

**In questo mondo così lontano dai nostri boschi scout, cosa bisogna essere, cosa bisogna pensare, cosa bisogna fare per “superarsi”?**

vamo ritrovare, era come nel 1930: cosa hai visto della vita? Cosa fanno gli uomini per essere contenti? E che dici delle donne? In questo mondo così lontano dai nostri boschi scout, cosa bisogna essere, cosa bisogna pensare, cosa bisogna fare per “superarsi”? Ho scritto “i nostri boschi scout”, infatti, in quegli anni del nostro scoutismo clandestino, mi ricordo che Vittorio ed io riprendevamo- specie nel silenzio della notte- alcuni discorsi sul mistero della vita, discorso che è continuato quando abbiamo incominciato ad incontrare il mistero degli uomini.

ni. Il nostro scoutismo diventava realtà non più gioco. Le piante e gli animali del bosco avevano strane somiglianze con gli uomini fuori dal bosco. Vittorio mi era molto vicino in questa esperienza: uscire dalle culture letterarie e religiose, per ritrovarle con altri nomi e altre emozioni nell’esperienza del bosco. Ecco perché nel rispondere alla lettera che Vittorio mi ha

scritto nel Febbraio 1999, gli ho detto : “...i rapporti tra gli uomini sono misteriosi...l’amicizia non nasce dalla volontà, ma dall’istinto spirituale... caro Vittorio. Applichiamo a quel che ci resta della vita la calma che ci guidava quando cercavamo di capire-vestiti da esploratori con i rischi che si trasformarono in bastonate per Fracassi- il mistero dei boschi. Era proprio la ricerca della realtà attraverso la natura.... Eravamo così diversi fra noi che non avremmo potuto fare qualcosa di comune, tranne quella: scoprire nella natura il mistero della vita... Così è oggi: tu nella valle milanese ed io nella valle romana. Distanze enormi in ogni senso. Ma uguale mistero. Ecco perché non c’è “distanza”.... Non si facevano le riunioni internazionali degli scout per comunicare gli uni agli altri le diverse forme del mistero? Caro Vittorio, calma e sorriso. Attenzione nel silenzio. Si canta solo quando si è uniti”.

*Giuseppe Glisenti*

*Abbiamo ricevuto da parte di rappresentanti dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e dell'Unione Europea, l'invito a sostenere con la nostra Rivista una campagna di sensibilizzazione a favore dei rifugiati, con la pubblicazione del testo che trovate di seguito.*

*In un momento in cui si levano, con un certo clamore, alcune voci all'interno della Chiesa che sembrano voler limitare o delimitare l'accoglienza, abbiamo accolto ben volentieri questa richiesta perché rappresenta una occasione per aggiungere la nostra voce di membri della Chiesa italiana, seppure laici, alle tante che magari hanno meno risonanza, ma attuano nella pratica i precetti evangelici: "Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato..." (Matteo 25, 35).*

Stefano Costa

L'alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati ha promosso anche in Italia una campagna di sensibilizzazione sul tema dell'integrazione dei rifugiati in Europa dal nome "Stereotipi". Questa campagna finanziata dalla Commissione Europea è prodotta in 11 lingue e realizzata in tutti i Paesi dell'Unione con lo scopo di contrastare gli stereotipi negativi legati ai rifugiati, rilanciandone altri positivi, tipicamente europei.

"Stereotipi" vuole diffondere il messaggio che i rifugiati sono persone come noi – professionisti, insegnanti, artisti, operai, contadini, ecc. – con l'unica differenza che loro sono stati costretti a fuggire a causa di guerre e persecuzioni. Persone che se integrate nel tessuto sociale del paese d'asilo possono dare importanti contributi culturali ed economici.

Inoltre, in un momento in cui il dibattito politico sulle migrazioni assume toni sempre più accesi e l'opinione pubblica riceve messaggi allarmistici e non sempre accurati, l'Alto Commissariato e l'Unione Europea hanno ritenuto opportuno unire le forze e continuare lo sforzo di sensibilizzazione dell'opinione pubblica con questa nuova campagna.



**“RIFUGIATI. SONO DOVUTI FUGGIRE. E NOI LI ABBIAMO ACCOLTI. ORA DIAMO LORO LA POSSIBILITÀ DI RIFARSI UNA VITA. CULTURE DIVERSE, QUESTO SIGNIFICA ESSERE EUROPEI.”**

I rifugiati soggiornanti nei 15 stati dell'Unione Europea sono meno di 1,8 milioni, un sesto dei quasi 12 milioni di rifugiati nel mondo. Questo dato smentisce quindi le visioni allarmistiche di chi presenta l'Europa come meta di un numero sproporzionato di rifugiati. La distribuzione dei rifugiati all'interno dei 15 paesi non è omogenea: si passa da paesi come la Svezia che hanno quasi 20 rifugiati per 1.000 residenti, ad Austria, Germania, Danimarca e Paesi Bassi che contano 10 rifugiati per 1.000 abitanti. L'Italia, che conta circa 23mila rifugiati, ha meno di un rifugiato (0,4) ogni 1.000 abitanti.

# Operazione calendario scout

## Il calendario AGESCI 2001 contiene:

- ✓ 12 eccezionali illustrazioni a colori che rappresentano le principali tecniche utilizzate durante le attività scout. Eseguite da uno dei più richiesti illustratori italiani di libri per ragazzi, sono realizzate con particolare realismo insieme a suggestivi elementi fantastici.
- ✓ una raccolta di **insegnamenti** senza tempo, scelti dai testi di B.-P. e relativi alla tecnica presentata nel mese.
- ✓ una serie di suggerimenti utili **ora come allora** relativi alle varie tecniche, riscoperti su vecchi manuali o storici quaderni di caccia.
- ✓ una scheda **apprendi l'arte**, illustrativa di uno o più aspetti pratici relativi alla tecnica del mese, che, ritagliata, può essere inserita nel quaderno di caccia.

e in più:

- ✓ uno spazio specifico per la personalizzazione del calendario con il nome della unità o del gruppo scout

**Prenota subito il calendario presso  
la tua cooperativa regionale.**



SCOUT - Anno XXVI - Numero 27 - 21 ottobre 2000 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - L. 1.000 - Edito da Nuova Fiordaliso S.c. a r.l. per i soci dell'AGESCI - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 31.500 - Finito di stampare nell'ottobre 2000



La rivista è stampata su carta riciclata sbiancata in assenza di cloro

Associato all'Unione  
Stampa Periodica  
Italiana